

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 429 del 1986 delimita le attribuzioni del dirigente superiore e del primo dirigente nell'ambito degli uffici periferici, ripartiti in divisioni o circoscrizioni a livello dirigenziale (allegato circolare n. 67 del 20 gennaio 1987);

il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, di riassetto del pubblico impiego, abolisce le qualifiche di dirigente superiore e di primo dirigente (articolo 15) e prevede, agli articoli 3 e 20, l'autonomia e la responsabilità dei dirigenti nei confronti dell'attività e dei risultati raggiunti dagli uffici cui sono preposti e nella gestione delle risorse finanziarie e strumentali loro assegnate;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 ottobre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 gennaio 1996, vengono rideterminate le dotazioni organiche delle qualifiche dirigenziali e funzionali del personale del ministero del tesoro - direzione generale servizi periferici;

con provvedimento pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 250 del 30 ottobre 1985 vengono stabiliti i profili professionali nell'ambito delle qualifiche funzionali;

con decreto ministeriale 22 febbraio 1991, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 53 del 4 marzo 1991 e decreto ministeriale 24 febbraio 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 73 del 27 marzo 1992, sono stati istituiti rispettivamente il primo ed il secondo ufficio circoscrizionale della direzione provinciale del tesoro di Roma, con i quali sono state determinate le competenze territoriali;

con atto formale n. 696 del 19 febbraio 1997, il direttore provinciale ha avocato competenze proprie dei dirigenti, in maniera difforme da quanto previsto dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 29 del 1986;

ai dirigenti non è stata data autonomia nella gestione del personale e delle risorse finanziarie e strumentali finalizzate alla realizzazione dei programmi e dei progetti loro affidati;

con atto formale n. 708 del 16 maggio 1997, il direttore provinciale ha posto in mobilità d'ufficio le signore Maria Vittoria Massaro (nona qualifica funzionale) e Maria Teresa Toggia (quarta qualifica funzionale) dal secondo ufficio circoscrizionale di via Campo Farnia n. 100 (Roma) alla sede di via Parboni n. 6 (Roma);

tale atto è oltre tutto privo di motivazioni;

a fronte di una dotazione organica di ventisette unità previste per la direzione provinciale del tesoro di Roma, sono viceversa in servizio ben novantasette funzionari di nona qualifica funzionale, cinquantotto dei quali nella sede di via Napoleone Parboni;

per effetto di tale esubero alcuni funzionari svolgono funzioni di capo ufficio ed altri di semplici operatori, funzioni in sostanza riconducibili a profili professionali di settima qualifica funzionale e inferiori —:

se non reputi opportuno far revocare l'ordine di servizio n. 708 del 16 maggio 1997, emesso dal direttore provinciale del tesoro, dottor Alfonso Mario Palermo, nella parte in cui dispone la mobilità d'ufficio del personale dipendente;

se, conseguentemente, non ritenga di far ripristinare le condizioni di piena attuazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, per mettere i dirigenti della suddetta direzione provinciale in grado di realizzare autonomamente e responsabilmente pro-

grammi, progetti e obiettivi previsti dalla legge anche nell'interesse pubblico.

(4-10460)

VASCON, APOLLONI, FONGARO, DALLA ROSA e LEMBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come ampiamente documentato da immagini televisive e giornalistiche, risulta che sia durante sia dopo l'incontro calcistico per la finale di Coppa Italia, svoltosi in Vicenza il 29 maggio presso il locale stadio « Menti », la tifoseria ospite ha potuto accedere agli spalti munita di pistole lancia razzi, che venivano utilizzate sparando razzi illuminanti contro gli spalti sia di destra sia di sinistra della tifoseria vicentina. Alcuni di questi razzi colpivano astanti spettatori vicentini, provocando in alcuni casi lesioni alla testa. Solo verso la fine dell'incontro sportivo, la polizia interveniva, caricando e facendo evacuare dagli spalti la tifoseria ospite. Successivamente, i tifosi partenopei, percorrendo le vie cittadine che conducevano ai *pullman* utilizzati per il trasporto ed alla locale stazione ferroviaria, ingaggiavano inspiegabili colluttazioni con tifosi del Vicenza; da tali colluttazioni uscivano feriti trenta tifosi vicentini, di cui uno è stato oggetto di accoltellamento. Risulta che nel percorrere le predette vie, sempre tifosi partenopei, accecati dall'ira per la sconfitta calcistica, abbiano inveito contro stabili, mezzi ed automezzi in sosta lungo le vie cittadine —:

per quali motivi le preposte forze di polizia non abbiano provveduto a particolari e capillari perquisizioni personali nei confronti dei tifosi partenopei, i quali, come dimostrato dai fatti, hanno portato all'interno degli impianti sportivi strumenti e cose vietati dalla legge;

per quale motivo le preposte forze di polizia non abbiano ridotto in aliquote controllabili i tifosi partenopei al momento della loro uscita dai sopracitati impianti, accompagnando i medesimi ai propri mezzi di trasporto;

per quale motivo le preposte forze di polizia abbiano approntato ed eseguito una smisurata azione di prevenzione solamente nei confronti della tifoseria vicentina, la quale è stata oggetto di ispezioni esageratamente pignole, che hanno visto addirittura il controllo del contenuto di « panini » portati seco;

quali misure disciplinari intenda intraprendere nei confronti di coloro i quali, preposti ed incaricati nel proprio mandato di polizia e coordinamento di pubblica sicurezza, presenti *in loco* non abbiano attentamente e scrupolosamente operato ed attuato le direttive ricevute visti i chiari ed inconfondibili epiloghi. (4-10461)

NAPPI, ALTEA e SCIACCA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la perdurante condizione di siccità, unitamente alle ripetute gelate, hanno compromesso la naturale conclusione del ciclo vegetativo delle coltivazioni erbacee ed arboree del basso ed alto Tavoliere delle Puglie;

tale situazione avrà riverberi gravissimi per tutta l'economia della zona con pregiudizio per le migliaia di piccole e medie aziende, operanti soprattutto nel delicato settore dell'orto-frutticoltura;

ad aggravare la situazione incidono notevolmente anche gli insostenibili oneri rivenienti dall'elevato costo dei carburanti agricoli, dei concimi, della manodopera, ed infine dagli esosi e pesanti balzelli rappresentanti dei contributi agricoli;

tale stato di cose, considerate le gravi carenze strutturali del sistema dei trasporti, rende impossibile far giungere tempestivamente sui mercati di consumo le primizie ortive rivenienti dalle fertili zone del bacino dell'Ofanto, che interessano gli agri di Trinitapoli e Margherita di Savoia, dagli arenili lungo la fascia costiera di Zapponeta e dalla zona di Candela;

di fatto, tutte le carenze lamentate concorrono a mettere fuori mercato gli

operatori agricoli locali rispetto alla concorrenza dei prodotti esteri, peraltro di qualità notevolmente inferiori rispetto alle produzioni tipiche delle zone interessate —:

quali interventi urgenti si intendano promuovere, anche con il coinvolgimento della regione Puglia, per far fronte alle emergenze rappresentate, avviando le indagini preliminari per il riconoscimento dello stato di calamità naturale;

se non si ravvisi l'opportunità, atteso il già pesante carico fiscale, cui sono sottoposti gli operatori agricoli, di eliminare l'aliquota del 30 per cento, sul prezzo base, per imposta di fabbricazione, che ha fatto lievitare il prezzo del gasolio a 815 lire al chilogrammo, disponendo l'esenzione fiscale, così come già in atto per il settore della pesca;

quali misure urgenti si intendano inoltre disporre per alleviare il carico tributario legato ai contributi agricoli unificati;

quali iniziative intenda infine intraprendere, di concerto con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con il Ministro dei trasporti e della navigazione, perché la zona, che rappresenta una vera e propria risorsa per il Mezzogiorno, venga tolta dall'isolamento ed adeguatamente inserita nel piano di prefattibilità per il « corridoio Adriatico », al fine di consentire l'immissione delle locali produzioni ortive di pregiata qualità sui mercati nazionali e del centro e nord Europa. (4-10462)

**CALZAVARA e BAMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da parte del Cipe è in corso l'approvazione dei progetti per interventi infrastrutturali, a seguito della delibera dello stesso del 12 luglio 1996;

sempre il Cipe con recente delibera, ha assegnato alle regioni meridionali cinquecento miliardi di lire di residui del vecchio fondo per la metanizzazione;

il consorzio dei comuni del bacino imbrifero montano del Piave, operante nella provincia di Belluno, ha presentato a suo tempo apposita domanda alla regione Veneto per la realizzazione della rete adduttrice del metano ad Agordo. A tutt'oggi, tale domanda non ha avuto alcun riscontro;

emerge inconfutabile la necessità che l'Agordino venga servito, al pari di altre zone della provincia, da una rete metanifera che consenta di sopperire alle crescenti esigenze e richieste della popolazione e della realtà produttiva del territorio;

l'attuale rifornimento del metano ad Agordo attraverso carri bombolai non consentirà infatti l'espansione del servizio negli altri comuni dell'Agordino, né il soddisfacimento di richieste delle attività industriali o di altre possibili grosse utenze. Inoltre detto rifornimento, ancorché sicuro e garantito, presenterà sempre, per la sua stessa natura, carattere di provvisorietà e precarietà;

esiste già il progetto esecutivo dell'opera di metanizzazione, per cui la stessa, a finanziamento avvenuto, potrebbe essere messa rapidamente in cantiere —:

quali provvedimenti intendano adottare per risolvere rapidamente la situazione descritta;

se intendano predisporre gli strumenti finanziari diretti alla realizzazione dell'opera. (4-10463)

**PAGLIUCA.** — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in Val D'Agri sono in fase di realizzazione i lavori di costruzione di un elettrodotto della potenza di 150.000 volts da parte dell'Enel;

sembra che l'Istituto superiore di sanità abbia sostenuto che le patologie tumorali possono derivare dall'eccessiva esposizione ai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti;

L'Epa (agenzia di protezione ambientale americana), in uno studio specifico, ha concluso che i campi elettrostatici sono un probabile fattore di rischio superiore anche alle diossine;

in un documento ufficiale degli Stati Uniti vengono confermati i rischi di cancro e si è chiesto ufficialmente di ridurre la soglia di esposizione massima oggi consentita;

è necessario intervenire per verificare e prevenire i danni generati alla salute dalle onde elettromagnetiche e salvaguardare la salute dei cittadini considerata come diritto fondamentale dell'individuo e della collettività —:

quali iniziative si intendano adottare per verificare se, nelle opere di costruzione della linea Enel denominata « Viggiano Gallitello », che attraversa gli abitati di Marsiconuovo, Paterno di Lucania, Villa D'Agri e Viggiano, siano state adottate tutte le misure concernenti la tutela della salute degli abitanti della Valle D'Agri. (4-10464)

ANGHINONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la procura generale presso la Corte d'appello di Milano ha disposto in data 22 marzo 1997, la trasmissione alla procura presso il tribunale di Lodi dell'interrogazione sulle vicende relative al mancato risanamento ambientale della centrale termoelettrica Enel di Tavazzano, presentata dall'interrogante al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e svolta nella seduta del 26 febbraio 1997, avendo riscontrato che nella suddetta interrogazione « sono rinvenibili vere e proprie notizie di reato, suscettibili di ulteriori ap-

profondimenti con gli opportuni accertamenti tecnici » —:

se e quali iniziative siano state eventualmente assunte nel frattempo dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Lodi per assicurare la tutela della salute pubblica, come richiesto nel sopraccitato provvedimento della procura generale di Milano. (4-10465)

VASCON. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'ente nazionale della cinofilia italiana (Enci), sottoposto alla vigilanza del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, è al centro di indagini che fanno temere per un regolare svolgimento dei compiti istituzionali. È infatti solo il caso di ricordare che l'Enci ha la custodia e la gestione, per conto del ministero, dei libri genealogici dei cani di razza e che tali iscrizioni costituiscono una delle fonti di reddito, con un introito, lo scorso anno di oltre 5 miliardi 572 milioni;

nell'assemblea del 27 marzo 1997 il consiglio avrebbe dovuto ratificare il nuovo statuto, che impedirebbe il commercio di deleghe, ma tale decisione è stata rinviata prima a giugno, poi a novembre, e continua a perpetrarsi nell'ente una situazione di irregolarità, con denunce all'autorità giudiziaria e con grave perdita di prestigio anche da parte del ministero stesso e dei suoi funzionari, che dovrebbero svolgere compiti di vigilanza. L'ex direttore ha in corso una causa di lavoro al tribunale di Milano, in cui è stata presentata richiesta di un considerevole risarcimento (per almeno un miliardo di lire) soldi che, se pagati, usciranno di fatto dalle tasche dei soci dell'Enci. Numerosi soci hanno denunciato il fatto che il 22 marzo 1997, durante una manifestazione in Val d'Orcia, il consiglio ha deliberato una spesa di oltre venti milioni di lire per una trasmissione televisiva a circuito chiuso, con risultati altamente negativi —:

se non ritenga opportuno tutelare i soci che mantengono in vita l'ente nomi-

nando con la massima sollecitudine un commissario ai libri genealogici di proprietà del ministero e un commissario *ad acta* per far approvare in tempi brevissimi lo statuto. Tutto questo per ripristinare il buon nome dell'Enci ed allontanare il sospetto che vi siano complicità nell'ambito del ministero a favore dell'attuale consiglio dell'ente. (4-10466)

ABBATE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nell'area di Tocco Caudio - comune della provincia di Benevento di circa duemila abitanti - non si ricevono i programmi televisivi della Rete Tre della concessionaria RAI spa;

nello stesso comune, assolutamente insoddisfacente è la ricezione degli altri canali, resa possibile, peraltro, solo attraverso la installazione - a spese degli stessi cittadini - di un ripetitore di bassa portata;

al disagio dei cittadini di Tocco Caudio, i quali assolvono con precisione e puntualità all'obbligo del pagamento del canone, si aggiunge l'ulteriore sacrificio - possibile solo a pochissimi utenti - di attivare costosi collegamenti sostitutivi (antenne paraboliche);

la situazione è chiaramente in violazione dell'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1988, che obbliga la Rai ad assicurare il servizio in ogni centro con popolazione inferiore ai cinquecento abitanti e ad assicurare la ricezione dei programmi della terza rete su non meno dell'ottantacinque per cento di ogni realtà territoriale regionale -:

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare attraverso soluzioni tecniche idonee, ai cittadini di Tocco Caudio la perfetta ricezione di tutti i programmi Rai. (4-10467)

SARACENI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

sono in corso lavori di ammodernamento della « superstrada delle Terme » e dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria in prossimità del Comune di Tarsia in provincia di Cosenza;

l'esecuzione di tali lavori, in particolare di quelli in prossimità della popolosa contrada « Le Caselle », comportano notevoli pericoli per gli abitanti della zona a causa dei numerosi accessi su strada a scorrimento veloce non sufficientemente tutelati e compromettono altresì l'attività di numerose aziende, alberghi, scuole;

sin dal 1992, con una serie di deliberazioni, il consiglio comunale, la giunta e il sindaco del comune di Tarsia hanno denunciato al compartimento Anas i pericoli in questione, richiedendo infine, con un'ordinanza sindacale del 1993, la sospensione dei lavori senza conseguire alcun risultato;

parimenti senza risposta sono rimasti i ripetuti solleciti rivolti dal sindaco di Tarsia al direttore dei lavori -:

quali iniziative intenda intraprendere affinché i predetti lavori vengano terminati garantendo un margine di sicurezza adeguato alle esigenze locali. (4-10468)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 26 maggio 1997 un ufficiale giudiziario, accompagnato da agenti della polizia di Stato e da un medico dell'Asl, si è recato presso un fondo agricolo di via Tasso 475, sito a Napoli, per procedere a un'esecuzione forzata di sfratto per conto di una società che aveva acquistato il suddetto terreno;

la presenza di numerosi cittadini che manifestavano a difesa dell'attività agricola realizzata nel fondo, timorosi che la società proprietaria intendesse fare cessare l'attività agricola, ha indotto, per ragioni di ordine pubblico, a evitare l'uso della forza;

sorprendentemente la forza pubblica sarebbe stata concessa per giovedì 29 maggio 1997 al fine di recarsi nuovamente a procedere all'esecuzione forzata, e ciò nonostante il fatto che in altri casi risulterebbe necessaria una lunga attesa per ottenere nuovamente l'ausilio di pubblica sicurezza per casi simili;

grazie all'intervento del Prefetto di Napoli si è tenuto il 28 maggio un incontro tra proprietari, affittuari e rappresentanze dei « Verdi » e della Coldiretti per tentare una soluzione della vertenza;

l'offerta degli affittuari di rilasciare lo stabile concludendo un nuovo contratto del fondo sembrerebbe rispondere sia all'esigenza solo abitativa, pubblicamente sostenuta dai proprietari, sia alla forte preoccupazione dei cittadini delle zone sul rischio di speculazioni o cementificazioni sul suolo agricolo;

in tutta Napoli risulta all'interrogante che siano in corso indagini giudiziarie per accertare la proprietà e i patrimoni dei nuovi acquirenti dei fondi agricoli inclusi nel territorio comunale, per evitare sia un nuovo « sacco edilizio » sia infiltrazioni della malavita;

il problema degli sfratti dai fondi agricoli si va estendendo in tutta Italia, seppure con situazioni diverse ma con il comune paradosso di un'attenzione minore che verso gli sfratti dal solo alloggio nonostante in questo caso gli sfrattati vedano sottrarsi sia l'alloggio sia il lavoro —:

se sia a conoscenza della problematica;

quali provvedimenti intendano adottare per sospendere l'esecuzione di tali sfratti, in considerazione sia dei problemi di ordine pubblico che ciò sta procurando sia dell'esigenza di preservare queste residue zone verdi da un paventato sacco edilizio. (4-10469)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 febbraio 1997 stabilisce,

all'articolo 2, i piani di utilizzo delle autovetture di servizio e la loro assegnazione ai vari soggetti preposti a varie strutture pubbliche;

tra gli altri soggetti previsti nel citato articolo figurano anche gli uffici legislativi, le segreterie particolari e gli uffici stampa dei ministri —:

se non ritenga di voler modificare alcune parti del citato articolo in considerazione delle proteste e delle perplessità che lo stesso provvedimento ha suscitato nell'opinione pubblica. (4-10470)

DE FRANCISCIS e MANZIONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo ordinamento della giurisdizione fiscale ha articolato il processo tributario in due gradi;

nella nuova regolamentazione di tale processo, sono previste commissioni di primo grado, con sede nei capoluoghi di provincia, e commissioni di secondo grado, con sede nei capoluoghi delle regioni;

la localizzazione delle commissioni tributarie di secondo grado nei soli capoluoghi di regione, penalizza i contribuenti, in modo particolare quelli residenti a notevole distanza dalla città sede del collegio giudicante, i quali per presenziare alla trattazione dei ricorsi per tutelare le proprie ragioni, sono costretti talvolta a lunghi e faticosi spostamenti e spesso a pernottare fuori dalla propria abitazione —:

se consideri opportuno istituire almeno una sezione staccata dell'organo di giurisdizione tributaria di secondo grado nei capoluoghi di ciascuna provincia. (4-10471)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato di Telecom Italia, Tomaso Tommasi di Vignano, no-

minato recentemente ai vertici della società di telecomunicazioni nell'incontro bilaterale svoltosi il 22 maggio 1997 a Bruxelles con il Commissario europeo Emma Bonino, titolare delle politiche dei consumatori, ha testualmente affermato, secondo quanto riportato da un dispaccio dell'agenzia di stampa *Dire* che: « c'è il rischio di un forte aumento degli abbonamenti ai servizi telefonici, come conseguenza della completa liberalizzazione del mercato europeo delle telecomunicazioni, prevista per il 1° gennaio 1998 »;

mentre tutti i paesi dove si introduce il principio della liberalizzazione e di normali condizioni di concorrenza, si assiste ad un abbattimento delle tariffe, ad un miglioramento della qualità dei servizi offerti ai consumatori, ad un drastico abbattimento del canone telefonico (se non ad una sua completa eliminazione), nell'Italia che avrebbe la pretesa di entrare in Europa continua ad essere ben radicata la cultura del monopolio;

l'amministratore di Vignano, forte di una radicata tradizione monopolistica della ex Sip, avrebbe affermato al commissario Bonino, sempre secondo la *Dire*, di non poter prendere impegni circa « un processo di privatizzazione che potrebbe essere percepito dagli utenti come peggiorativo per i consumatori », perché « non avendo il Governo attuato sufficientemente finora una politica di graduale riequilibrio delle tariffe urbane, si rischiano riequilibri traumatici del consumo domestico con consistenti aumenti del canone »;

l'Adusbef, una delle associazioni di difesa dei consumatori, ha prontamente replicato al dottor di Vignano che i consumatori italiani hanno già dato, sopportando negli ultimi anni ben tre aumenti del canone telefonico, passato per le utenze domestiche famigliari dalle 16.600 lire bimestrali del 1995 alle attuali 28.600 lire (oltre IVA al diciannove per cento), con un incremento pari al 72,28 per cento, ossia dieci volte più dell'inflazione, e che quello italiano è uno dei canoni più cari d'Europa a parità di potere di acquisto, mentre

l'ennesimo aumento del canone, potrebbe veder ridurre il potere di acquisto di salari, stipendi, pensioni, contribuendo ad impoverire ulteriormente le famiglie italiane —:

se sia vero che Telecom Italia, come sembra abbia affermato di Vignano, abbia redatto un piano per aumentare il canone telefonico a oltre venti milioni di utenze domestiche ed, in caso affermativo, per quali importi;

per quale oscura ragione in Italia, ad ogni liberalizzazione di prezzi e tariffe (benzina, combustibili, tariffe assicurative RC auto, ecc.), non corrisponda mai una riduzione dei prezzi, ma un loro sostanzioso inasprimento, e se tale politica verrà adottata anche da Telecom Italia per rafforzare, con il conto economico, anche la sua posizione dominante sul mercato italiano;

quali siano stati i criteri, adottati dal Governo, per effettuare le nomine ai vertici Telecom Italia, la cui maggioranza azionaria è in mano al Ministero del tesoro;

quali misure urgenti il Governo intenda intraprendere per far cessare una politica, che l'interrogante ritiene predatoria, nel settore dei servizi pubblici essenziali, che impoverisce sempre di più i ceti meno abbienti, continuando ad arricchire le solite società, i cui vertici aziendali predicano una teorica liberalizzazione dei mercati, ma che in pratica (come in specie) si comportano in maniera ostile alla concorrenza, al libero mercato ed ai diritti dei consumatori. (4-10472)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1986, un privato cittadino ha istituito un parco safari nel paese di Murazzano (Cuneo);

il parco sorge ad una altitudine di 750 metri sul livello del mare, sulle colline della Prelanga, in condizioni climatiche tipiche delle aree montane;

in un ambiente quasi prealpino, certamente inadatto ad ospitare animali delle specie da parco safari, sono stati però purtroppo, incredibilmente inseriti leoni, tigri, pantere nere, giaguari, rinoceronti e altri animali tipici della savana africana;

gli animali vivono ingabbiati, con predatori e prede posti nelle strette vicinanze, sicuramente sottoposti ad uno stato di stress continuo —:

se non intenda avviare una indagine amministrativa per verificare quale sia lo stato del parco safari di Murazzanò e se vi siano rispettate le condizioni di benessere in cui devono essere ospitati gli animali tenuti in cattività, come disposto da norme nazionali e da accordi internazionali.

(4-10473)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1980 presso il comune di Cuneo è stato chiuso lo zoo, che sorgeva su un'area nei pressi di viale degli Angeli;

gli animali rinchiusi nello zoo furono rilevati da un soggetto privato, che li trasferì a Bernezzo, un paese distante circa venti chilometri da Cuneo;

sembra che gli animali trasferiti a Bernezzo, nel corso degli anni, abbiano subito costanti maltrattamenti e che oggi versino in condizioni di estremo degrado;

del problema degli animali dello zoo di Bernezzo si è parlato in varie sedi e sulla stampa sono apparsi vistosi articoli tendenti a denunciare lo squallore rappresentato dalla struttura che ospita gli animali dello zoo; la testata *Il Duemila* parla addirittura di « nuovi lager » —:

se non intenda accertare se la struttura zoologica di Bernezzo ospiti in modo conforme alle leggi gli animali che vi sono depositati;

se gli animali siano tenuti in modo decoroso ed in condizioni di piena vivibilità;

quali provvedimenti intenda intraprendere per sanare eventuali situazioni di sopruso, nel caso ne fossero riscontrate all'esito degli accertamenti. (4-10474)

VALDUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691, convertito dalla legge 30 novembre 1976, n. 786, istituisce la sovrattassa per le autovetture ad alimentazione *diesel* il cui pagamento va effettuato contestualmente a quello della tassa di circolazione e con le stesse modalità, per cui se l'auto restava inutilizzata per un lungo periodo si poteva omettere il pagamento della tassa stessa;

successivamente il decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito dalla legge 28 febbraio 1983, n. 53, ha stabilito la trasformazione della tassa di circolazione e la relativa sovrattassa in tassa di proprietà: a partire da quella data, infatti, non è stato più possibile omettere il pagamento, neanche della sovrattassa, in caso di prolungato inutilizzo della vettura;

successivamente sono stati approvati due decreti-legge, il n. 47 del 1° febbraio 1992 e il n. 331 del 30 agosto 1993, che stabilivano l'esenzione dal pagamento della sovrattassa per le autovetture con alimentazione *diesel* immatricolate dopo il 3 febbraio 1992 aventi emissioni entro i limiti previsti: tale esenzione in un primo tempo era limitata ad un biennio, successivamente tale limite è stato abolito e i decreti sono stati convertiti in legge;

coerentemente, sulla base di quanto fin qui esposto si evince che la sovrattassa attualmente a carico dei possessori di autovetture immatricolate prima del 3 febbraio 1992 è una sorta di « tassa ecologica », emettendo tali vetture scarichi con valori diversi da quelli previsti dai suddetti decreti —:

se non intenda chiarire attraverso una circolare la natura della sovrattassa;

se tale natura fosse quella indicata in premessa se non ritenga che lo stesso ragionamento possa estendersi alle vetture alimentate a benzina senza marmitta catalizzata, che, quindi, emettendo scarichi più inquinanti rispetto a quelle alimentate con « benzina verde », dovrebbero pagare parimenti la sovrattassa. (4-10475)

APREA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione dell'articolo 7 dell'ordinanza n. 2447 del 24 giugno 1996, con decreto del ministero dell'ambiente è stata nominata la Commissione tecnico-scientifica in supporto al commissario delegato per i lavori di smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi e di bonifica dell'area ex Omar-Lacchiarella;

la nomina di detta commissione è avvenuta il 2 ottobre 1996 e a quella data il commissario delegato in collaborazione con la Commissione tecnica da lui nominata e con il supporto del gruppo di lavoro istituito presso la regione Lombardia era giunto al completamento, all'approvazione definitiva e all'attuazione del piano di lavoro di smaltimento delle 57.800 tonnellate di rifiuti;

l'onere dei compensi previsti, nel decreto stesso, per i componenti della Commissione tecnico-scientifica grava sui fondi messi a disposizione per lo smaltimento dei rifiuti —:

quale sia stata la necessità di istituire una Commissione tecnico-scientifica in considerazione del fatto che tutta la parte più gravosa dei lavori è stata già attuata;

per quali motivi si sia resa necessaria la nomina di esperti, dei quali fra l'altro non vengono specificate le diverse competenze in materia;

se sia opportuno utilizzare una parte del finanziamento, stanziato per affrontare uno stato di emergenza, per andare a compensare persone che, seppure esperte, arrivano a cose sostanzialmente fatte;

se il compito della commissione sia esclusivamente di supporto al commissario delegato nell'indire l'appalto per i lavori di bonifica dell'area in esame;

se non intenda rivedere i termini di applicazione dell'articolo 7 dell'ordinanza poi citata in premessa. (4-10476)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

non tutti forse hanno cognizione dei problemi che i parenti dei morti di mafia affrontano per superare il danno morale e molto spesso anche quello economico. È cronaca di questi giorni l'intervista-sfogo di Amalia Scifo, figlia innocente di due genitori mai conosciuti, spariti per « lupara bianca », che ha fatto emergere tutte le contraddizioni che l'assenza di un'obiettiva legislazione, regionale e statale, in materia determina;

la presenza di un notevole quantità di « legghine » create dalla regione o dallo Stato, spesso addirittura *ad personam*, ha prodotto l'esistenza di fastidiose quanto spiacevoli discriminazioni tra i parenti delle vittime, non riuscendo a dare, nel modo più assoluto, una risoluzione definitiva; oltre il danno subito, la beffa di incorrere in assurde distinzioni tra morti e morti;

si verifica inoltre che i pareri, in molti casi, favorevoli, espressi dalle prefetture locali vengano respinti dalla regione o dal Ministero;

tra i paradossi innumerevoli, esempio paradigmatico è la morte di Peppino Impastato, saltato in aria il 9 maggio del 1978, che ogni anno, nell'anniversario della sua morte, viene ricordato ed ossequiato da quegli stessi personaggi presenti al Viminale che poi negano il risarcimento alla madre, attestando che non è certo che il figlio sia vittima di mafia —:

quali provvedimenti intenda prendere per dare ordine ad una materia che, sia pure di difficile approccio, ha dimostrato

di essere stata affrontata in modo esageratamente improvvisato. (4-10477)

BERTUCCI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i pescatori di vongole che utilizzano turbo soffianti sono stati esclusi inspiegabilmente dal decreto concernente i benefici compensativi per il fermo biologico della pesca;

tale decisione penalizza fortemente gli operatori del settore di tutta la fascia adriatica, ed in particolare delle Marche;

le disponibilità finanziarie sarebbero più che sufficienti per includere nei benefici anche i pescatori con turbo soffianti —:

se non intenda rivedere l'inopportuna decisione ministeriale, includendo anche i pescatori di vongole nei benefici previsti per il fermo pesca biologico, in quanto ad avviso dell'interrogante sono assolutamente impensabili discriminazioni fra operatori del medesimo settore. (4-10478)

BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia ha concretizzato in Calabria un piano di ristrutturazione aziendale che, tra l'altro, prevede la mobilità di centinaia di unità lavorative verso altre città ed altre regioni;

tale meccanismo di fatto penalizza pesantemente numerose famiglie e la stessa occupazione esistente nella regione Calabria;

pur avendo la società ottenuto adeguati finanziamenti dall'Unione europea per introdurre e potenziare sistemi tecnologicamente avanzati nell'ambito della regione, non ha saputo o voluto utilizzare servizi come il telelavoro e la remotizzazione per ovviare alla stessa mobilità;

la Telecom, per effetto della riorganizzazione, ha accentrato parecchie attività lavorative, costringendo i lavoratori calabresi al trasferimento forzato sia all'interno sia all'esterno della regione;

la Telecom in Calabria negli ultimi anni ha ridotto il proprio personale di circa il venti per cento, penalizzando soprattutto la città di Reggio Calabria;

la Calabria è una delle otto regioni perdenti strutture ed unità produttive, che di fatto ipotecano negativamente il futuro e coinvolgono non solo le situazioni occupazionali di molti lavoratori, ma anche l'avvenire strategico dell'intera regione per quegli investimenti tecnologici, come il cablaggio del territorio, che sono in grado di assicurare attraverso le vie informatiche quel salto di qualità che consente di trovare nuove vie di sviluppo;

un'azienda come la Telecom, che sforna annualmente utili rilevantissimi, non può tagliare personale in una regione, come la Calabria, che abbisogna di forza lavoro ed occupazione;

il patto del lavoro del 24 settembre 1996 tra sindacato, Governo ed imprenditori prevede che le grandi aziende, come Ferrovie dello Stato, Eni, Telecom, Enel, debbono incrementare e non diminuire l'occupazione nelle regioni e nelle aree economicamente svantaggiate come il sud, mentre la Telecom opera contrariamente agli impegni assunti —:

quali iniziative intenda assumere per:

a) sollecitare lo sviluppo delle attività del centro Telecom di Reggio Calabria per la creazione di nuovi reparti, entrando la dismissione delle funzioni esistenti;

b) mettere in atto tutte le azioni possibili nelle sedi ministeriali per la difesa e la più alta qualificazione degli investimenti tecnologici che la Telecom andrà a sviluppare nel territorio calabrese per recuperare i ritardi esistenti rispetto alle regioni più avanzate del Paese;

c) la concretizzazione di un tavolo di confronto per il rispetto del succitato

patto del lavoro del 24 settembre 1996, con l'obiettivo di delineare un quadro di investimenti per servizi avanzati da parte di Telecom in Calabria, mirati a garantire lo sviluppo dell'occupazione e la modernizzazione del contesto ambientale regionale.  
(4-10479)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

presso il comune di Bojano (Campobasso), in base al disposto del decreto ministeriale 15 giugno 1993 nonché del decreto ministeriale 1° agosto 1994, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 119 del 20 agosto 1994, è stato soppresso il locale sportello di riscossione tributi;

tale decisione è stata assunta su proposta della società per azioni SET-BPM, concessionaria del servizio di riscossioni nell'ambito unico della provincia di Campobasso, la quale avrebbe dovuto tener conto delle « istruzioni impartite » nonché « ... delle obbiettive necessità che la riduzione degli sportelli arrechi il minor disagio possibile ai contribuenti che devono ottemperare ai loro obblighi tributari, sia della opportunità che la individuazione dei sopprimendi sportelli avvenga sulla base delle realtà geografiche e socio economiche », come testualmente riportato nel citato decreto ministeriale del 1° agosto 1994;

il Ministro interrogato ha inteso accogliere la proposta in quanto le indicazioni e le scelte operate erano da ritenersi, sulla base degli atti in possesso dell'amministrazione, validamente formulato;

con deliberazione n. 22 del 29 giugno 1996 il consiglio comunale di Bojano ha approvato all'unanimità una mozione proposta dal capo gruppo consiliare dei Verdi del Molise con la quale si richiedeva al Ministro delle finanze: 1) copia degli atti in possesso del ministero e richiamati nel decreto ministeriale del 1° agosto 1994 (13° capoverso), pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 119 del 20 agosto 1994; 2) copia

della comunicazione in data 3 novembre 1993 effettuata dalla società per azioni SET-BPM; 3) copia delle istruzioni impartite alla predetta società per azioni per la redazione della citata comunicazione del 3 novembre 1993; con la mozione, si chiedeva altresì di conoscere i criteri in base ai quali si è ritenuto che la soppressione dello sportello di riscossione nel comune di Bojano determinasse il minor disagio possibile ai contribuenti, e i metodi di valutazione delle realtà geografiche e socio-economiche esistenti;

la predetta deliberazione è stata inviata al ministero delle finanze con nota del sindaco di Bojano protocollo 11805 del 9 luglio 1996 ed è in carico alla direzione centrale per la riscossione — servizio primo — divisione seconda —:

se siano stati già inviati all'amministrazione comunale di Bojano le richieste copie ed informazioni, e, in mancanza, i motivi per i quali ancora non si sia provveduto;

se si intenda verificare l'attendibilità delle informazioni fornite dalla SET-BPM società per azioni nella citata comunicazione del 3 novembre 1993, anche alla luce delle notevoli incongruità istruttorie lamentate con la più volte citata deliberazione consiliare.  
(4-10480)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

a quanto ammontino le uscite della società Aeroporti di Roma;

a quanto ammontino le ingenti spese per la realizzazione dei collegamenti stradali all'interno dell'aeroporto con opere che vengono avviate di continuo, arrecando un enorme disagio agli utenti dell'aeroporto;

quali siano i sistemi di relazioni esterne della società aeroporti di Roma e se risulti un'azione di pressione nei confronti di chi svolge un'attività ispettiva nei confronti degli aeroporti di Roma, come ha potuto constatare l'interrogante, immedia-

tamente oggetto di pressioni in ambito parlamentare per iniziative ispettive rientranti nell'ambito regolamentare e nei propri diritti;

quale sia la valutazione sulla gestione degli aeroporti di Roma, sugli sperperi che intorno all'aeroporto di Fiumicino si stanno realizzando, sulle metodologie della società stessa che esercita una indebita pressione al fine di condizionare la libera attività dei parlamentari. (4-10481)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia al corrente dell'inchiesta giudiziaria in corso avanti la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma sull'allegria gestione dei fondi miliardari — provenienti non solo dallo Stato, ma anche da *sponsor* privati, dal Coni, da finanziamenti di regioni, province e comuni — delle « fiamme oro », cioè del complesso delle varie strutture sportive della polizia di Stato (inquadrate sotto la Direzione centrale affari generali del ministero dell'interno) che ipotizzano reati di concussione, corruzione e abuso d'ufficio —:

se non ritenga anomalo che tutta questa struttura « d'oro » sia stata amministrata ininterrottamente per ventitré anni dall'attuale vice-questore aggiunto Ernesto Basso;

se non intenda promuovere un'inchiesta amministrativa, al fine di assumere tutti i necessari provvedimenti atti a fare trasparenza su tale gestione che getta una luce oscura sull'« oro » delle Fiamme della polizia di Stato. (4-10482)

**BERTUCCI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per la nomina dei direttori generali delle Asl marchigiane è stato pubblicato l'avviso di selezione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio 1997 e le domande sono scadute il 20 febbraio 1997;

la giunta regionale ha deliberato i criteri di valutazione dei candidati successivamente alla scadenza del 20 febbraio 1997 e cioè il 24 marzo 1997;

non è stato permesso ai candidati neppure di presentare la documentazione integrativa per potersi mettere in regola con i criteri che essi chiaramente non potevano conoscere al momento di presentazione della domanda, a meno che non fossero stati informati per tempo;

sembra ormai certo che sono potenzialmente nominabili solo coloro che già in passato hanno ricoperto l'incarico di direttore generale o di commissario nella pubblica amministrazione per cui se l'amministrazione sanitaria pubblica oggi non funziona, come spesso si lamenta, è cosa verosimile ad avviso dell'interrogante che un domani, con l'applicazione di questi criteri continuerà a non funzionare —:

se non ravvisi irregolarità nella procedura seguita;

quali adempimenti intenda porre in essere nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità affinché sia ripristinata la legalità ed il senso di giustizia nell'espletamento della selezione per l'importante incarico di direttore generale Asl. (4-10483)

**BACCINI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel spa ha realizzato un riclassamento dell'elettrodotto Cerveteri-Santa Marinella con aumento della tensione da 60 kV a 150 kV, previa autorizzazione dell'assessorato lavori pubblici della regione Lazio, conforme all'autorizzazione del comune di Cerveteri;

a seguito del riclassamento, alcuni cittadini di Cerveteri hanno costituito il comitato « Caereinsieme » per protestare contro il potenziamento dell'elettrodotto a

causa dei danni alla salute pubblica derivanti dai campi elettromagnetici generati dall'opera suddetta;

il comitato « Caereinsieme », non avendo ricevuto udienza dall'autorità amministrativa, insieme alle associazioni Codacons, Conacem e Samba ha adito il Tar Lazio;

la regione Lazio, a seguito del ricorso proposto dalle sunnominated associazioni, ha disposto un supplemento di istruttoria da parte dell'Ispesl;

l'Ispesl ha constatato che in località Poggio del Candelieri, in alcuni punti non veniva rispettata la distanza dell'elettrodotto dalle case, valida per gli elettrodotti a 150 kV, fissata dall'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992;

in conseguenza di ciò il Tar Lazio, nella camera di consiglio del 17 aprile 1997, sospendeva l'autorizzazione della regione ed ogni atto presupposto per il riclassamento dell'elettrodotto in questione « fino al ripristino delle distanze » fissate dalla normativa vigente;

il comune di Cerveteri revocava la propria autorizzazione;

inoltre nella relazione resa alla regione Lazio, l'Ispesl ha rilevato che l'elettrodotto in questione trasporta anche onde convogliate a 270 kHz e che la linea elettrica a 20 kV collegata, che emerge in prossimità della scuola materna comunale, trasporta onde convogliate a 125 kHz;

l'Enel spa non ha informato la regione Lazio né il comune di Cerveteri dell'impiego, dell'elettrodotto in questione e della collegata linea elettrica a 20 kV, per trasmissioni in radiofrequenza a 270 e a 125 kHz;

conseguentemente le autorizzazioni rese dalla regione Lazio e dal comune di Cerveteri, ancorché rispettivamente sospese e revocate, non consentono l'impiego dell'elettrodotto per effettuare trasmissioni in radiofrequenza;

nella relazione dell'Ispesl risulta inoltre evidenziato che, in termini di corrente indotta nel corpo delle persone esposte all'elettrodotto *de quo*, il contributo dovuto al campo magnetico in radiofrequenza è dello stesso ordine di grandezza del contributo dovuto al campo magnetico a 50 Hz: per cui i due effetti si sommano, in modo che l'elettrodotto appare in grado di generare, in alcuni punti, nelle persone esposte, una corrente indotta che può superare quella generata da un campo magnetico di induzione superiore ad 1 micro Tesla;

nella lettera del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità indirizzata al consiglio regionale Veneto del 17 dicembre 1996, si afferma che, in base a considerazioni fondate sul principio Alara e sulla media dell'esposizione della popolazione nei centri urbani, si deve ritenere che gli elettrodotti che generano una induzione magnetica superiore ad 1 micro Tesla, in zone abitate, devono essere considerati suscettibili, in via prioritaria, di risanamento;

considerando dunque i rilievi dell'Ispesl e le valutazioni dell'Istituto superiore di sanità, l'elettrodotto Cerveteri-Santa Marinella, a seguito del riclassamento risulterebbe soggetto a risanamento, prima ancora che sia autorizzato;

quanto sopra pone evidentemente una responsabilità per la politica del fatto compiuto adottata dall'Enel spa in relazione alla messa in esercizio di un elettrodotto riclassato a 150 kV, a seguito di un'autorizzazione « estorta » alla regione ed al comune di Cerveteri, sulla base di reticenze ed omissioni: la prima in relazione al mancato rispetto delle distanze fissate dall'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992; la seconda in relazione alla mancata informazione dell'effettuazione di trasmissioni in onda lunga, convogliate sull'elettrodotto;

inoltre l'interrogante ha notizia che l'Enel spa intenderebbe utilizzare il denaro dei contribuenti e cittadini utenti del ser-

vizio elettrico, raccolto mediante l'applicazione delle tariffe determinate, è bene ricordare, in regime di monopolio, al fine di screditare le valutazioni dei due Istituti superiori del ministero della sanità, in relazione agli accertamenti alle valutazioni sopra richiamate circa l'elettrodotto Cerveteri-Santa Marinella;

risulta all'interrogante infatti che, a tal fine, alti dirigenti dell'Enel spa avrebbero incaricato il professor Francesco Fliceto, docente di impianti elettrici all'università di Roma « La Sapienza » e presidente del comitato tecnico III del Cei, di redigere una perizia favorevole all'Enel spa ed in contrasto con quella resa dall'Ispeel con l'intento di portare discredito agli estensori della relazione, nel quadro di una campagna che, ad avviso dell'interrogante, manifesta intenti intimidatori, della quale gli stessi ricercatori sono fatti oggetto —

se sia a conoscenza di quanto sopra prospettato;

se non ritengano di dover richiedere al presidente dell'Enel spa di assumere provvedimenti nei confronti dei dirigenti della società che hanno realizzato e messo in esercizio detto elettrodotto, nonostante non fosse rispettato l'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992, con grave rischio della salute dei cittadini residenti in località Poggio del Candeliere;

se non ritengano di dover richiedere al presidente dell'Enel spa che siano sottoposti a provvedimento i dirigenti della società che hanno omesso, nelle richieste di autorizzazione avanzate alla regione Lazio e al comune di Cerveteri informazioni così rilevanti quali quelle sopra richiamate, circa l'inosservanza delle prescritte distanze di rispetto e l'esercizio di emissioni in radiofrequenza;

se non ritengano di dover istituire una commissione d'inchiesta amministrativa, come previsto dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, al fine di stabilire le eventuali responsabilità in seno al ministero ed in seno all'Enel spa in ordine al

danno subito dall'erario per i fatti conseguenti la sospensiva disposta dal Tar Lazio e conseguentemente riferire alla procura della Corte dei conti del Lazio;

se non ritengano incompatibile il ruolo di presidente del comitato III del Cei, che presiede alla normativa tecnica concernente i campi elettromagnetici a frequenza industriale ed in radiofrequenza, con quello di consulente di parte dell'Enel spa, tenuto presente che il Cei è destinatario di fondi pubblici, in primo luogo del contributo dell'1 per cento del fondo di prevenzione infortuni sul lavoro costituito dall'Inail;

se l'eventuale assunzione da parte del presidente del comitato III del Cei dell'incarico che sarebbe stato proposto dall'Enel spa, come sopra esposto, non configuri una violazione dell'articolo 7 del decreto del ministro funzione pubblica 31 marzo 1994 e dell'articolo 58 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, concernente i doveri dei pubblici funzionari e degli incaricati di pubblico servizio;

se non ritengano di dover adottare, in collaborazione con le regioni, più efficaci misure di controllo nei confronti dell'ente concessionario del trasporto dell'energia elettrica, al fine di meglio tutelare l'ambiente e la salute pubblica;

quali misure intendano adottare per:  
*a)* reprimere comportamenti monopolistici, lesivi degli interessi legittimi e del diritto alla prevenzione dei cittadini, quali quelli segnalati; *b)* ristorare l'eventuale danno all'erario conseguente; *c)* impedire commistioni di interessi pubblici e privati, derivanti dall'assunzione di ruoli incompatibili da parte di incaricati di pubblico servizio, quale sarebbe l'assunzione di un incarico di consulenza a favore dell'Enel spa da parte del presidente del comitato III del Cei; *d)* esercitare i dovuti controlli perché la realizzazione o la modifica di linee elettriche aeree sia realizzata conformemente alle previsioni di legge e nel rispetto dell'ambiente e della salute pubblica, senza che debbano intervenire i cittadini e le loro associazioni ambientaliste e di volonta-

riato, le quali siano costrette a supplire agli organi dello Stato e delle regioni, eventualmente assumendo onerose iniziative in sede giudiziaria. (4-10484)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponda a verità che nel piano triennale Anas, su una spesa complessiva di ben sedicimila miliardi per la Sicilia, è prevista una assegnazione di fondi per soli trecentodieci miliardi;

in caso affermativo, quali siano stati i criteri di ripartizione e se non si ritenga di rivedere tutto il riparto delle somme, poiché sarebbe un'offesa per la Sicilia ricevere « l'obolo » di quel che rimane della ripartizione; in questo caso forse il Governo farebbe bene ad escludere la Sicilia, dichiarando che per le « colonie » non è prevista alcuna assegnazione di fondi; il Governo non può umiliare la Sicilia con un trattamento che all'interrogante pare inaccettabile ed assurdo, non è lecito, non è giusto, non è corretto continuare nella politica della discriminazione e nel preferire alcune regioni, pur sapendo che la Sicilia è stata sempre trascurata, tant'è che è l'unica regione d'Italia che da trentacinque anni attende che venga ultimata l'unica autostrada, la Palermo-Messina. Per non parlare della situazione delle strade statali, completamente abbandonate dall'Anas, protesa com'è solo a stanziare somme per le regioni del centro nord d'Italia;

come ritenga di rimediare all'infausto criterio di ripartizione del piano triennale, che va fatto con ocularità e senza inaccettabili discriminazioni territoriali.

(4-10485)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi anni sono stati condotti scavi archeologici nell'area antistante la porta Consina, nel comune di Buccino (Sa-

lerno) che hanno messo in luce i resti di una pavimentazione in *opus spicatum* databile di età tardo-antica o alto medievale e, sottostante ad essa, una tomba a fossa, databile alla metà del quarto secolo avanti Cristo;

tale rinvenimento indica con certezza l'estensione dell'area della necropoli precedentemente individuata nella particella 253 del foglio n. 22 del catasto del comune di Buccino alle spalle della citata porta Consina, già sottoposta a vincolo con decreto ministeriale 3 novembre 1989;

i resti in questione rivestono particolare interesse ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

è stato inauditamente costruito un manufatto proprio accanto alla porta Consina, nonostante il vincolo di cui sopra —

se sia a conoscenza della vicenda;

come sia stato possibile concedere il nullaosta per un manufatto che presenta ad avviso dell'interrogante, tutte le caratteristiche di un abuso edilizio;

se risulti si tratti di un abuso edilizio o, in caso contrario, chi abbia concesso le autorizzazioni necessarie a tale costruzione. (4-10486)

PISCITELLO e SCOZZARI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante l'ultima riunione del comitato regionale faunistico venatorio della Sicilia è stata esaminata la questione relativa ai presunti danni arrecati alle coltivarioni dai conigli selvatici sull'isola di Pantelleria;

in tale occasione è emersa l'intenzione dell'assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste di emanare un provvedimento per consentire abbattimenti di conigli al fine di diminuirne il numero;

tali attività di abbattimento, come è avvenuto in altre occasioni, sarebbe demandata ai cacciatori provvisti di licenza di caccia;

la vigente normativa nazionale e regionale in materia di caccia prevede che, anche in caso di danni all'agricoltura da parte della fauna, le operazioni di controllo siano demandate esclusivamente alle ripartizioni faunistico-venatorie con l'eventuale ausilio non già dei cacciatori, bensì delle guardie venatorie, anche in considerazione delle garanzie di preparazione tecnica e di imparzialità che tali figure professionali possono assicurare;

tali norme sono volte chiaramente ad escludere la possibilità per la struttura pubblica di delegare a privati l'espletamento di compiti istituzionali normalmente affidati al personale dipendente;

in ogni caso, le vigenti normative prevedono che le operazioni di controllo della fauna siano esercitate « con metodi ecologici » (articolo 19 legge n. 157 del 1992), con « mezzi selettivi » (articolo 4 legge regionale n. 37 del 1981) e dietro parere obbligatorio preventivo dell'Istituto nazionale della fauna selvatica (Infs);

l'eventuale autorizzazione di abbattimenti di conigli ad opera dei cacciatori sarebbe da ritenersi illegittima ai sensi delle disposizioni ministeriali che precludono l'impiego delle armi da caccia in periodo di divieto del suo esercizio, oltre a rappresentare una grave causa di disturbo per tutta la fauna selvatica di Pantelleria tale da compromettere il ciclo riproduttivo;

in questo periodo l'isola di Pantelleria è interessata da un intenso fenomeno migratorio, con il concreto rischio che una massiccia presenza di cacciatori illecitamente autorizzati alla caccia del coniglio possa rivelarsi una facile copertura per atti di bracconaggio;

in ogni caso, la presenza dei cacciatori renderebbe praticamente impossibile un'efficace opera di vigilanza e repressione

della caccia illegale primaverile ed estiva da parte delle autorità e delle forze dell'ordine cui è affidata —:

se siano in possesso di dati che dimostrino gli effettivi danni apportati dai conigli selvatici sull'isola di Pantelleria;

se non ritengano di dover intervenire per impedire che eventuali interventi di abbattimento programmato, ove se ne accerti l'effettiva utilità, non vengano effettuati da privati cittadini in spregio di ogni norma in materia ma siano affidati esclusivamente a personale dell'amministrazione pubblica;

se risulti acquisito il preventivo parere obbligatorio dell'Infs;

se non ritengano di dover prontamente interessare il prefetto di Trapani per segnalare la possibilità di una presenza di cittadini illecitamente autorizzati alla caccia in periodo di suo divieto sull'isola di Pantelleria. (4-10487)

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Giuliana Pacitti di Civitella del Tronto (Teramo), che aveva svolto il lavoro di operatore socio-assistenziale presso la casa di riposo « Alessandrini », circa tre anni fa fu messa in quiescenza dal commissario regionale della suddetta casa di riposo, in quanto il collegio medico legale dell'azienda sanitaria locale di Sant'Omero l'aveva sottoposta a visita e giudicata inabile a qualunque lavoro;

a seguito di tale decisione, la suddetta faceva domanda di pensione di invalidità all'Inps di Teramo, ma tale domanda veniva respinta in prima e seconda istanza e la commissione medica del Ministero del tesoro non le riconosceva neanche la pensione sociale, in quanto, contrariamente a quanto stabilito dalla commissione dell'azienda sanitaria locale di Teramo, le riconosceva solo un'invalidità del 55 per cento;

a causa di tali contrastanti decisioni, che mettono chiaramente in serio dubbio la credibilità delle istituzioni del nostro Paese, la donna, che ha una famiglia di tre figli da mantenere da sola, è rimasta da tre anni senza alcuno stipendio e senza pensione —:

se non ritenga necessario assumere un'iniziativa urgente per far luce sulla vicenda e per dare una soluzione equa al problema, considerando che, se la donna non era veramente invalida, essa non andava licenziata, e quindi va immediatamente riassunta con il riconoscimento di tutti gli stipendi arretrati; mentre, invece, se la donna era realmente inabile (come stabilito dalla commissione dell'azienda sanitaria locale) le va riconosciuto il diritto alla pensione d'invalidità con decorrenza dalla data del licenziamento. (4-10488)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Sulmona (L'Aquila) vi è un incrocio pericolosissimo tra la locale via Lamaccio e la strada statale n. 17;

in questo incrocio per vari motivi, tra cui la scarsa manutenzione e l'insufficienza di segnalazioni, si verificano quasi ogni giorno gravi incidenti, spesso mortali —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Anas per chiedere che venga data una tempestiva soluzione al problema, eliminando le cause di pericolosità dell'incrocio. (4-10489)

PAROLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 663, all'articolo 3, commi 209 e 210, ha previsto la possibilità di regolarizzazione, senza applicazione di sanzioni ed interessi, per gli omessi versamenti delle imposte sui redditi, delle altre imposte nonché dei contributi al servizio sanitario nazionale;

nei commi in questione si fa genericamente riferimento alle figure dei « contribuenti » come beneficiari di questa possibilità, senza indicare figure cui è preclusa questa possibilità;

con successiva circolare n. 110 del 15 aprile 1997 del dipartimento entrate del ministero delle finanze, viene data un'interpretazione secondo cui i sostituti di imposta sono esclusi da questo beneficio;

questa interpretazione pare forzata e restrittiva e non pare logica una strana analogia invocata con l'articolo 62-bis della legge 31 dicembre 1991, n. 413;

l'interpretazione suddetta o comunque l'incompletezza della norma provocano un danno per mancata entrata per le casse dello Stato e forti disagi per molti piccoli sostituti di imposta in difficoltà e certamente di piccole dimensioni economiche —:

se non si ritenga opportuno rettificare la circolare n. 110 del 15 aprile 1997, dando la possibilità ai sostituti di imposta di poter provvedere alla regolarizzazione prevista dalla legge n. 663 del 1996 o di assumere iniziative volte ad estendere i benefici di cui sopra favorendo nuove entrate e facilitando la situazione di tante piccole imprese incorse in errori ed omissioni veniali. (4-10490)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'orario delle ferrovie svizzere, dal mese di giugno 1997 sarà soppresso il treno Milano-Como-Chiasso-Basilea delle ore 07.25 per essere sostituito dal treno Cisalpino delle ore 07.15;

detta modifica comporterà un aggravio di costo a discapito di tutti quei lavoratori pendolari già pesantemente vessati da supplementi e disservizi —:

se intenda intervenire presso le ferrovie dello Stato affinché questo provvedimento sia rivisto, in particolare alla luce

dei seguenti motivi: a) l'anticipazione dell'orario di partenza comporta il fatto che, venendosi a modificare la frequenza delle partenze, molti lavoratori affrontano un notevole disagio. Per evitare le modifiche agli orari di lavoro si potrebbe posticipare il treno delle ore 07.25 oppure anticipare quello delle ore 08.25 da Milano Centrale; b) a fronte di questi disagi, viene chiesto agli stessi lavoratori di pagare di più senza miglioramenti di servizi; c) la soppressione della fermata di Chiasso e di Seregno comporterà l'impossibilità di raggiungere il posto di lavoro per alcuni lavoratori.

(4-10491)

VASCON, BAMPO, BALLAMAN, ALBORGHETTI, PAOLO COLOMBO, BOSCO, LUCIANO DUSSIN, GUIDO DUSSIN, CIAPUSCI, PITTINO, GNAGA, STUCCHI, SIGNORENINI, FONTAN, ORESTE ROSSI, DOZZO, DALLA ROSA, FORMENTI, GAMBATO, FONGARO e ANGHINONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

per informazioni direttamente assunte, risulta agli interroganti che presso il XXVI battaglione « Castel Fidardo » sito in Pordenone, soldati di leva di origine veneta, e più precisamente vicentina, sono pressantemente sottoposti a trattamenti ed attenzioni di natura discutibile da parte di ufficiali e sottufficiali di origine meridionale, i quali, avvalendosi del loro grado ed autorità, danno luogo ripetutamente e palesemente ad esternazioni verbali, e non, associando azioni discriminatorie nei confronti di precitati soldati di leva, prevariando ruoli e compiti loro istituzionalmente assegnati —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra citati;

se non intenda intervenire in maniera sollecita e perentoria al fine di sedare sul nascere qualsiasi forma di tensione ed attrito dovuta a provenienze territoriali disomogenee;

se non intenda emanare una circolare monitoria, al fine di non permettere sul

nascere simili episodi, che già in altri casi hanno avuto epiloghi drammatici.

(4-10492)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Spilimbergo (Pordenone) il 15 luglio 1989 con delibera n. 468 della giunta comunale, dava parere favorevole all'apertura di una cava alla ditta Confbeton Spa di Spilimbergo, per l'estrazione di 2.300.000 metri cubi di ghiaia, poi diventata di 2.675.000 metri cubi;

la zona è di interesse agricolo (sono presenti infatti grandi frutteti) e di interesse paesaggistico;

tale cava risulta essere in prossimità di una zona sottoposta a vincolo idrogeologico;

negli anni non si è registrato alcun tipo di intervento a tutela della zona permettendo così la distruzione di tale area con la formazione di un gigantesco cratere;

oggi la medesima ditta avrebbe chiesto a quanto risulta all'interrogante un ulteriore ampliamento della cava, come pubblicato nel *Bollettino ufficiale* della regione ed il giorno 26 maggio 1997 il consiglio comunale di Spilimbergo avrebbe posto all'ordine del giorno l'argomento dell'ampliamento della cava —:

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente onde evitare un ulteriore scempio e un probabile e facile inquinamento della falda freatica, nonché infine, accertare in base a quali criteri sia stato possibile autorizzare, in una zona come quella descritta, la concessione di estrazione (decreto regionale FVG n. AMB/1058-PN/CAV/40 del 5 dicembre 1990).

(4-10493)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel Dco, sede distaccata di Napoli, con la commessa affidata all'impresa Al-

catel Italia S.p.a. di Milano, sta costruendo un elettrodotto a 380 kV che dovrà collegare l'attuale linea 380 kV « Garigliano-Latina » con la costruenda stazione 380 kV di Ceprano (Frosinone);

il suddetto elettrodotto a 380 kV interessa una zona del territorio in provincia di Frosinone, compreso tra i comuni di Ceprano, Arce e San Giovanni Incarico;

questa costruenda linea elettrica ad alta tensione è fonte di notevoli preoccupazioni per le popolazioni locali;

sono noti infatti la pericolosità e i rischi per la salute derivanti dai campi elettrici e magnetici prodotti dall'attivazione di queste linee. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992 conferma in qualche modo questi rischi e indica limiti di esposizione e distanze di sicurezza entro cui costruire le nuove linee elettriche aeree. Lo stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri prevede, inoltre, di effettuare opere di risanamento per tutte quelle linee esistenti non in regola con le disposizioni vigenti;

studi a livello internazionale hanno dimostrato ampiamente la pericolosità dell'esposizione alle radiazioni non ionizzanti sulla salute dei cittadini. Si tratta di effetti cancerogeni (leucemie, linfomi e tumori del sistema nervoso) e di altri gravi disturbi, quali *stress*, insonnia e infertilità. Lo stesso Istituto superiore di sanità con il rapporto « Itisan 95/29 » ha ammesso la validità di questi studi e il rischio per la salute dei cittadini;

varie società elettriche, di diverse nazioni industrializzate (Francia, Germania, Stati Uniti), hanno iniziato ad adottare tutta quella serie di accorgimenti per evitare rischi all'incolumità dei cittadini. Attualmente molte di queste aziende elettriche preferiscono sostenere maggiori spese e collocare idonei cavi ad alta tensione interrati al posto delle pericolose e antieстетiche linee elettriche aeree;

anche in altre regioni italiane, recentemente, si sono adottate soluzioni alternative e si sono effettuati interventi di risanamento sulle linee esistenti. La tendenza, quindi, è quella di rispettare la salute dei cittadini e tutelare l'ambiente;

mentre in altre nazioni industrializzate e in qualche regione italiana si adottano provvedimenti idonei, in Ciociaria, purtroppo, questo non accade;

la zona riveste un enorme valore naturalistico e archeologico: basti pensare al lago di Isoletta-San Giovanni Incarico e all'area archeologica delle antiche città di *Fregellae* e *Fabratera Nova*;

essa è una terra per molti aspetti incontaminata, la maggior parte del territorio presenta vaste zone agricole coltivate a vite o a ulivi, ampie aree boschive, incantevoli colline dove crescono rigogliose pinete e paesini che ancora conservano suggestivi centri storici;

l'elettrodotto segue un tracciato che interessa la zona per circa 8 km e si sviluppa su due campate parallele. In alcuni tratti entra nell'area archeologica e in altri costeggia il lago; in questo tratto, in particolare, i tralicci sono stati addirittura collocati sul crinale del lago ed è molto sgradevole notare il contrasto che creano con l'ambiente circostante;

la linea compromette il valore dell'istituendo parco archeologico-naturalistico, in discussione presso la regione Lazio, e fa sembrare la zona una degradata area industriale;

la medesima zona è già profondamente penalizzata da altri problemi, quali l'alta velocità e l'impianto di smaltimento rifiuti solidi urbani di Colfelice;

l'associazione ambientalista « Amici della Terra » aveva fatto richiesta, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 349 del 1986,

di conoscere il progetto e gli eventuali studi per la realizzazione della citata opera, richiesta alla quale non è stata data risposta —:

con quali criteri siano state concesse le autorizzazioni;

come mai non sia stato consegnato lo studio di impatto ambientale all'associazione che ne ha fatto richiesta. (4-10494)

SCOCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Corriere della Sera* del 31 maggio 1997, a pagina 29, in un articolo a firma Massimo Triulzi, dal titolo « Ammazza il passante sono mille punti », dà notizia della prossima immissione nel mercato italiano di un *videogame* (gioco al computer) denominato *Carmageddon*;

a detta dell'articolo, tale prodotto costituirebbe il *videogame* più cruento del mondo;

in particolare, nell'articolo si afferma che il *videogame* riproduce « un efferato *killer* a bordo di una potente vettura sportiva »;

sempre nell'articolo, si precisa che *Carmageddon* introduce qualche cosa che fino ad ora nessuna casa produttrice di *software* aveva mai avuto il coraggio di proporre: il miglior modo per totalizzare un buon punteggio è quello di investire ed uccidere senza pietà quanti più passanti possibile lungo il tracciato;

ed ancora si afferma che « per realizzare il massimo dei punti occorre investire un distinto signore in giacca, il quale rimbalzando sulla vettura del *killer* va a stendere altri tre signori pedoni che finiscono triturati dal paraurti »;

si aggiunge inoltre che, « nei tracciati successivi a quello cittadino, finalmente

giunti in aperta campagna, tocca a mucche e contadini seguire la triste sorte dei pedoni »;

ancora, si informa che la versione del *videogame*, che verrà messa in commercio in Italia a partire dal 20 giugno 1997, sarà arricchita da effetti speciali riproducenti il sangue e le grida delle vittime;

infine, sempre nel citato articolo, si conclude informando che il quotidiano *Lanca-shire evening telegraph* ha dichiarato: « la legge dovrebbe bandire questi giochi nauseanti »;

qualora i dati forniti dall'articolo risultassero veri, la divulgazione del prodotto costituirebbe uno strumento di coinvolgimento dei consumatori nelle raffigurazioni e nelle realizzazioni di episodi costituenti, secondo la corrente morale ed il vigente diritto, reati contro la persona (vera e propria strage);

peraltro, il prodotto, a motivo del suo meccanismo, descritto dal citato quotidiano, determinerebbe ed imporrebbe una partecipazione diretta ed attiva del consumatore nella creazione di dette raffigurazioni, spingendolo a compierne il maggior numero possibile, al fine di ottenere, quale ambito premio, il massimo punteggio in palio;

sempreché le informazioni rese dall'articolo de *Il Corriere della Sera* siano vere (e non sembra sussistano, allo stato, ragioni per dubitarne), detto prodotto violerebbe i ripetuti, univoci e chiari precetti del nostro ordinamento, tesi a censurare qualunque raffigurazione (audio e/o visiva) di scene idonee ad esaltare o a giustificare (soprattutto nei minori) il delitto, la brutalità, la violenza (esempio: legge 21 aprile 1962, n. 161; articolo 414 del codice penale; regio decreto 18 giugno 1931, n. 773);

dal citato articolo de *Il Corriere della Sera*, risulta che la distribuzione del prodotto verrà curata in Italia dalla impresa

Halifax di cui sarebbe direttore tal Raphael Garante —:

quali iniziative intendano adottare per impedire la messa in circolazione del prodotto stesso. (4-10495)

GIACCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del ministero della sanità del 14 febbraio 1997, emanato in applicazione dell'articolo 113 del decreto legislativo n. 230 del 1995, affida, in ossequio al dettato dell'articolo citato, al fisico specialista o all'esperto qualificato i controlli di qualità sulle apparecchiature radiologiche e di medicina nucleare;

tale decreto ministeriale divide le apparecchiature, sia in relazione al tipo di utilizzazione, sia in relazione del tipo di tecnologia utilizzata, secondo due gradi di complessità: grado A, relativo a tutte le apparecchiature di terapia e a quelle di diagnostica dotate di un sistema di elaborazione finalizzato alla ricostruzione delle immagini; grado B, le altre apparecchiature di diagnostica diverse da quelle di tipo A;

gli articoli 8 e 9 del citato decreto, nonché l'articolo 5 del decreto dei Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica prevedono lo svolgimento dei controlli di qualità sulle apparecchiature di grado A e B da parte degli attuali esperti qualificati di terzo grado con cinque anni di esperienza in campo sanitario ed i fisici specialisti (laureati in fisica con diploma di specializzazione o con cinque anni di esperienza in strutture del servizio sanitario nazionale in discipline di fisica sanitaria) —:

quali siano le motivazioni per cui è previsto che gli esperti qualificati di secondo grado con cinque anni di esperienza in campo sanitario (che già hanno titolo ad effettuare controlli di radioprotezione sulle apparecchiature di tipo A e B) non pos-

sono, qualora siano in possesso della laurea in fisica, essere equiparati, per i controlli di qualità, al fisico specialista o all'esperto qualificato di terzo grado.

(4-10496)

BOVA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in data 6 marzo 1996 è stata emessa dal tribunale di Locri (Reggio Calabria), la sentenza relativa al processo « Jonica Agrumi »;

a distanza di 450 giorni non sono state depositate le motivazioni della sentenza stessa, con grave danno, oltre che per gli eventuali imputati innocenti, anche per l'immagine della giustizia;

detto processo è stato caratterizzato da un andamento del tutto anomalo: ad una prima fase di udienze ad intervalli lunghissimi, è seguita una fase in cui le udienze sono state molto ravvicinate e, a volte, confinate in orari impossibili per uno svolgimento razionale e sereno del dibattimento;

i motivi di tale brusca accelerazione pare siano da ricercare nella necessità di concludere il processo prima del matrimonio tra il magistrato facente le funzioni di pubblico ministero ed uno dei giudici del collegio giudicante, matrimonio che sarebbe avvenuto qualche giorno dopo la sentenza (ciò appare in palese contrasto con la necessità che i giudici non solo siano assolutamente terzi e neutrali, ma che tale appaiano anche agli occhi degli imputati, ed inoltre che l'iter processuale obbedisca solo e soltanto a motivi di giustizia);

la moglie del principale imputato, proprietario e amministratore unico della Jonica Agrumi, nella deposizione resa al giudice istruttore dichiarava che il marito avrebbe distribuito ingenti somme di denaro illecitamente accumulate ed indicava,

con assoluta precisione i beneficiari stessi ed i motivi che stavano alla base di tali illecite operazioni;

le dichiarazioni della signora venivano confermate ed approfondite, oltre che dal marito, dal dipendente di fiducia;

tali dichiarazioni sono state inspiegabilmente ignorate tanto dal giudice istruttore, che le ha raccolte, che dai magistrati che ne sono venuti successivamente a conoscenza, omettendo così di esercitare, come doveroso, l'azione penale;

tale atteggiamento, oltre a violare palesemente il principio dell'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge, appare seriamente lesivo per l'immagine della giustizia;

appare altresì singolare e sconcertante che, nello stesso procedimento giudiziario un pubblico ministero, che inizialmente ha rappresentato la Procura della Repubblica, nel corso del dibattimento ha chiesto lo stralcio per assoluta mancanza di qualsiasi indizio probatorio per numerosi imputati, mentre, per gli stessi imputati, il pubblico ministero che ha sostituito il primo, trasferito ad altra sede, ha chiesto pene severissime, destando il dubbio che tali richieste siano da collegare più che a libero convincimento dei magistrati, che pur rappresentavano il medesimo ufficio, al perseguimento di fini estranei alla giustizia;

nella conclusione della fase istruttoria, il pubblico ministero ha rifiutato di dare il proprio parere sulla stessa per la misteriosa ed accertata scomparsa di alcuni fascicoli processuali —:

quali urgenti iniziative ispettive intenda assumere per verificare la veridicità dei fatti esposti. (4-10497)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere:

quali misure siano state adottate di fronte alla forte denuncia del sovrintendente dell'Opera di Roma, rilanciata da tutta la stampa italiana, di minacce e avvertimenti mafiosi allo stesso sovrintendente dell'ente lirico, notizia che desta allarme e preoccupazione nei lavoratori dello stesso ente, visto quanto è accaduto ai teatri Petruzzelli e La Fenice;

se siano a conoscenza che nel bilancio di previsione dell'Opera di Roma siano iscritti rispetto al 1996: un incremento di spesa di lire due miliardi e seicentonovanta milioni e un incremento di entrata di venti milioni, con il rapporto paradossale del costo di centotrenta milioni di incremento di spesa per ogni milione di incremento di entrata. Se non ritengano di fronte a tale macroscopica assurdità gestionale, di decidere il commissariamento del consiglio di amministrazione dell'ente autonomo che ha approvato quel bilancio;

di fronte alle, ad avviso dell'interrogante, audaci dichiarazioni del sindaco di Roma Rutelli che intima la trasformazione, prima della stagione 1998, del teatro di rappresentanza della capitale in fondazione, poiché si sono fatti i nomi di realtà economiche disponibili ad entrare a far parte di detta fondazione, se siano a conoscenza della previsione di impegno economico di dette realtà nominate, al fine di comprendere la fattibilità del progetto;

se siano a conoscenza che esiste una associazione « Amici dell'opera » che usufruisce a titolo gratuito delle strutture del teatro dell'Opera per una attività culturale sostitutiva di quella che istituzionalmente l'ente dovrebbe svolgere, che è presente sui programmi di sala dell'ente con due pagine a spettacolo nelle quali sono indicati i finanziatori delle singole attività di detta associazione e quanto ricavi il teatro dell'Opera da una pubblicità che indica altre pubblicità non a suo vantaggio;

se risulti che l'associazione « Amici dell'opera » sia presieduta dall'ex parlamentare Pieraccini, presidente della Fon-

dazione Roma Europa che è riuscita a monopolizzare l'attività ballettistica nella capitale a tal punto che il corpo di ballo del teatro dell'Opera andrà ad esibirsi nel piccolo spazio dell'accademia di danza in un programma limitativo, in luogo di essere presente, come gli spetterebbe, allo stadio olimpico in alternanza con l'opera Turandot;

se sia vero che il direttore artistico De Vivo dimessosi dalla carica sia stato riassunto come consulente a pari costo.

(4-10498)

**BORGHEZIO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni presidenti di seggio e scrutatori risultano indagati dalla magistratura torinese per gravi reati commessi nelle operazioni di spoglio e di registrazione dei voti durante le recenti elezioni amministrative per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Torino;

dette indagini fanno seguito ad un eclatante precedente che, sempre a Torino, rese necessario il controllo ed il nuovo conteggio dei voti di moltissimi seggi, dal quale si evidenziarono numerose irregolarità; ciò rende particolarmente opportuno un attento controllo sulla regolarità delle operazioni elettorali relativamente alle recenti elezioni amministrative di Torino —:

se non intenda disporre un'inchiesta amministrativa atta ad accertare le modalità di selezione dei presidenti di seggio.

(4-10499)

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Brunetti e Mantovani n. 5-02149 del 30 aprile 1997 in interrogazione a risposta orale Brunetti e altri n. 3-01155;

interrogazione a risposta scritta Giovanni Pace n. 4-03184 del 17 settembre 1996 in interrogazione a risposta orale Giovanni Pace n. 3-01156.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 29 maggio 1997, a pagina 9648, prima colonna, alla ventesima riga deve leggersi: « DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e FINO. — *Al* » e non: « DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al* », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 21 maggio 1997, a pagina 9445, seconda colonna, dalla diciottesima alla diciannovesima riga deve leggersi: « vistosi deterioramenti, anche a causa dei continui ritardi nei pagamenti da parte delle » e non: « vistosi deterioramenti, anche grazie ai comuni ritardi nei pagamenti da parte delle », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 21 maggio 1997, a pagina 9443, dalla quarantanovesima riga della prima colonna alla seconda riga della seconda colonna deve leggersi: « condurrebbe alla scomparsa dell'area materiale rotabile, responsabile dell'acquisto dei treni, o anche all'estromissione » e non: « condurrebbe alla scomparsa dell'area materiale rotabile, del responsabile dell'acquisto dei treni, o anche all'estromissione », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 28 maggio 1997, a pagina 9594, prima colonna, alla ventisettesima riga deve leg-